

Un centro per il dialogo

di Vincenzo Buonomo

Che il dialogo sia uno strumento delle relazioni internazionali è un dato certo. Come è evidente l'importanza del dialogo tra le religioni. Ma che le relazioni internazionali, mediante le loro regole e istituzioni, diano vita ad una struttura permanente per il dialogo tra le religioni, questa è un'effettiva novità, soprattutto se si pensa ad una storia, anche recente, in cui le religioni sono state considerate veicolo di conflitti che hanno scosso la vita della comunità internazionale.

A partire dallo scorso 31 ottobre è operativo a Vienna il Centro internazionale per il dialogo interreligioso e interculturale (Kaiciid). Nato da un'idea del sovrano saudita Abdullah Bin Abdulaziz – a cui è intitolato – condivisa con Benedetto XVI, il Centro è un'organizzazione intergovernativa di cui al momento fanno parte l'Arabia Saudita, l'Austria e la Spagna. Tre Stati, e con loro un "osservatore fondatore", la Santa Sede, che hanno deciso di fare del dialogo tra le religioni un settore permanente delle relazioni internazionali così da rendere pacifiche, fraterne e solidali le relazioni tra quanti, persone, popoli e comunità religiose, ispirano la loro condotta quotidiana ad una fede o ad un credo. Un contributo alla coesistenza e alla pace.

A guidare il dialogo, valutarne l'impatto e le conseguenze, affianca il Consiglio degli Stati membri la Giunta dei direttori che vede rappresentati l'ebraismo, il cristianesimo (un cattolico, un ortodosso, un riformato), l'islam (un sunnita, uno sciita, un druso), l'induismo e il buddhismo. Movimenti e gruppi di natura religiosa, o che fanno del dialogo il metodo del loro operare potranno unirsi al Kaiciid, ma agendo attraverso le regole di un'organizzazione internazionale.

Sembra confermata l'intuizione di Chiara Lubich: dialogare per trovare ciò che unisce nella Chiesa, tra le Chiese, tra le religioni e tra le convinzioni diverse. Certamente il Kaiciid è già un segnale forte di quell'unità unica, saldissima e infrangibile della famiglia umana che anche il diritto internazionale può concorrere a costruire. ■